

Feaci Edizioni

Giuseppe Paiano

PALABRAXAS



L'uomo è Abraxas che ingoia e rigenera il suo mondo
(Septem Sermones ad mortuos, Carl G. Jung)

“Demian aveva detto allora che possediamo bensì un Dio da noi venerato, ma egli rappresenta soltanto una metà del mondo arbitrariamente staccata (il mondo “chiaro”, ufficiale, lecito). Si deve però poter venerare il mondo intero e perciò o si deve avere un Dio che è anche diavolo o bisogna introdurre accanto al servizio divino anche un servizio diabolico. Ed ecco ora Abraxas, il Dio che era Dio e diavolo insieme ”(Herman Hesse, Demian)

Palabraxas è la fusione di due termini, lo spagnolo “palabro” (parola) e “Abraxas” (di incerta etimologia). Con quest’ultima si identifica il sommo Eone (Dio) contrapposto al Demiurgo, la potenza maligna che gli gnostici hanno individuato nel Dio dell’Antico Testamento.

Il titolo dell’opera suggerisce che sia proprio Abraxas a manifestare la sua volontà, ad ammonire e guidare il suo interlocutore; ma se è vero che la ricerca dell’Assoluto trascende il mondo terreno e mira a esistenze impalpabili, è altrettanto certo che questa astrazione ha come punto di partenza l’Io che si è rivelato a se stesso, che è rinato prima della morte corporea. Questa continua ricerca di ricongiungimento ai piani superiori dell’esistenza, alla luce divina o Pleroma, deve tentare di risolvere il conflitto eterno tra interno ed esterno, tra anima e corpo. Un cammino che è già stato scritto in noi, che non può che appartenerci.

Chi è Abraxas? Quanto è viva in noi la sua parola? *“È l’ermafrodito del primissimo inizio. È il signore dei rospi e delle rane che vivono nell’acqua e calpestano la terra, che cantano in coro a mezzogiorno e a mezzanotte. È la pienezza che si unisce col vuoto. È il santo accoppiamento, è l’amore e il suo assassinio, è il santo e il suo traditore, è la luce più splendente del giorno e la notte più oscura della follia. Vederlo significa cecità, Conoscerlo è malattia, Adorarlo è morte, Temerlo è saggezza.” C.G. Jung, I Septem Sermones ad Mortuos).*

Al di là delle tradizioni e della storiografia, sentiamo il forte bisogno di astrarci dalla schematica categorizzazione di un’entità così colma di significato poetico. Abraxas è il superamento del dualismo, la voglia di pace nell’interminabile guerra esistenziale che vede l’uomo come un viandante

senza meta, la sintesi ultima di ogni pluralità reale o astratta. La continua contrapposizione nell'opera di termini opposti vuole significare questo tentativo di sintesi totale; il tono profetico predominante lascia spazio a intime analisi interiori, indicando l'esistenza di un forte legame tra l'esistente e l'impalpabile. Ma l'Assoluto produce una forza d'attrazione tale da sbilanciare questo legame: chi vive imprigionato nel corpo non può fare altro che cedere all'istinto di ricongiungimento al Dio. Per riuscire nel suo intento il viandante ha bisogno di trovare la pietra d'angolo, quella che da sola può reggere la cupola che racchiude l'intera esistenza, il velo che copre il meccanismo che ha schiavizzato l'umanità a vivere nell'imperfezione. La contemplazione è fine e mezzo del cammino del ricercatore, il quale si serve della parola di Abraxas rivelato per costruire la Verità pietra su pietra. L'uomo assorbe i propri fallimenti e diventa parte del circostante, non più vittima inchiodata alla croce, ma essenza necessaria alla vita. Diventa egli stesso la pietra d'angolo cercata per un'intera esistenza, scopre la natura del legame con Dio; risolve la pluralità che non è più motivo di frustrazione esistenziale, ma mosaico variopinto a cui ricongiungersi. Ma per far questo bisogna liberare l'anima dai demoni creati dal Demiurgo. Il conflitto è dunque solo in apparenza risolto; il cuore deve lottare con la corruttibilità del mondo materiale, ma si sente come disarmato in balia delle bestie maligne. Deve e vuole liberarsi della materia che costituisce il circostante e se stesso, per poter "amare come un cuore senza vincoli sa amare" (cit. dell'opera).

Solo gli assetati, coloro che avranno lavorato intensamente berranno l'acqua del pozzo, simbolo di saggezza narrato nel Vangelo di Tommaso. "Egli disse: - Signore, molti sono presso il pozzo, ma nessuno è nel pozzo. Gesù disse: - Molti sono coloro che stanno alla porta, ma soltanto i solitari entreranno nella camera nuziale." (VangTom.)

Alessio Desaparecido

Se sarai uomo e popolo il tuo corpo
Non sarà fragile cenere ma principio
Di una fecondazione inestinguibile

Il tuo nome è pluralità di nomi

La pienezza dell'alterità fonde

Identifica un'unica essenza

Ospita l'ostile

Costruiremo il tempio del tradimento
E del pentimento affinché la tua anima
Non debba più dolersi dell'abbandono

Mangiamo ancora il pane della conoscenza

Ma quando riusciremo a tornare alla terra?

Il togliere è davvero un dare nella privazione?

Chi toglierebbe oggi se sapesse di dare?

La risposta al vento nel volgersi della fondazione.

Anche i proscritti fondano città
E hanno un progetto di uomo
Cresce sulla terra la spiga forte
E la spiga che vacilla.

Chiunque tu sia, costruisci.

Verranno nuove generazioni
Dalle spine nasceranno le rose
Dai rovi le more gustose.

L'uomo di legno
Non sopravvive al fuoco
Ma tu sarai
Pietra refrattaria
Sopravvivrai
All'ardore
E la fiamma
Della parola
Non ti brucerà

E' dei vedenti la luce e la tenebra.

Nulla sarà dato nella sola luce

Tutte le ombre in un battito

di ciglia

si approssimano

intrecciano

La distinzione e l'indistinto,

Parole che ci chiamano

Oltre la notte e il giorno.

La parola è acqua che fluisce

E acqua che ristagna.

Dove laverai il tuo viso

È la parola vivente.

Ogni parola è foresta

Ogni consonante un albero

Ogni vocale un segreto

Tutto il dicibile un dolmen

Il tuo occhio materno

Vigila inclemente sul cerchio

Della nascita e della morte

Legge il destino del creato

In un volo d'ibis o d'airone

Duplicare l'inizio e la scissione

È la cune dell'omega

La logica è un riflesso illusorio:

La perdita dell'essere mistero

Immerso nel mistero

Chi tenderà la mano quando inizierà

Il viaggio?

Qual è lo sguardo del vedente?

Oltrepassa lo schermo e risali

Come goccia di luce

Duplicè è la conoscenza mortale

Unica è la morte, una la vita

Ogni mattone da solo è fragile cosa
Ma la costruzione di cui è parte
sarà forte cattedrale che guarda
negli occhi il tempo senza paura.
Solo l'unione di sassi travalica l'oblio
Ma Il sasso scartato è la chiave di volta.

Un pensiero che unisce è fundamenta
Su cui svettano le guglie sommitali

Perché scopriremo le fondamenta

Si ammantò di splendore

La rivelazione della luce

È il divino nascondimento

Dare limite alla pioggia

e alle acque

Accogliere l'asciutto

offrire libertà

Ogni giorno dai forma alle forme

E sottrai il tempo per il riposo

Mai negarsi la pensosità.

Alla contemplazione

Segua l'estasi

E la quiete

Molte divinità albergano in cielo
Ognuna ha un nome diverso
Ognuna possiede una stella.
Fa che la tua non sia vaga
Come il desiderio
Ma annunci sempre l'astro
Che non debba tramontare.

In me è la notte dice la luce

Mi uccideranno da figli
Mi evocheranno da padri
Nel piatto delle offerte
Non versare lacrime ma
Lascia completare il cerchio

Dona più di quanto ti viene tolto
Questo è lo squilibrio del cammino

Il giorno in cui avrai piena fede
Ti abbandonerà la mano che sostiene
Ma scoprirai la mano che contiene
Si può imparare solo dallo sconosciuto.
Nessuno colmerà la distanza dei mondi
Eccetto l'abbandono infinito

Il gregge delle transumanze non ama il serto
Ma ogni gregge ha il suo limite e un cane

Disse:

Ti negherò tutta la vita solo
per poterti chiamare padre

Prima dell'orrido serpeggia

Il torrente spumeggiante

Sotto la roccia scorre

L'acqua fragorosa

Domandi:

A chi appartiene il sale?

A ridosso le sommità

Sono invisibili.

La visione unitaria

Chiede distanza

Torricelli dimostrò il vuoto fisico
Usando il metallo più velenoso
E il più paradossale.

Ogni parola è pietra
il pensiero è prima
e oltre la pietra

Alla forma infinita

appartiene

ogni finitezza

Non avrai amici
né nemici
eccetto te stesso

Dici:

Te stesso, me stesso, se stesso

Come se il sé ci appartenesse

Fosse contenuto dal me e dal sé

E al contrario non ci contenesse

Marra, sasso,

Che differenza fanno?

Unica meta è conseguire

luce

Quiete

Segui il profumo

Adora l'invisibile

Oltre il tuo campo

Ombroso.

Dimora nell'incommensurabile.

Come l'albero che rinuncia

Al suo frutto e

Attende il vento

vivi

Il segreto del silenzio

La morte e l'origine

Liberami

Liberati dal giogo

Innalzati

La pienezza

Non ha nascita

Senza libertà

Dominando la tua natura

Ti sei rivestito del corpo

Ecco perché

Nella mia terra

Coltivo l'abbandono

Per raggiungerti

La madre ci consegnò
Un bastone selvatico di melo
E il segno dei viandanti

Nessun viaggio avrà inizio
Se non attraversi l'illusione

La vela coglie il vento

Non lo desidera.

Ma quante passioni ci trafiggono?

Quante vele desiderano e temono?

Quando la grazia avvolge
Il respiro si fa dolce
l'incommensurabile
abita in noi

Madre della caligine e della paura

madre delle mostruosità

madre smembrata e dispersa

indicaci la via dell'ascesa

liberaci dalla prigione.

Appari di notte quando le nubi scure
Diradano, nell'ombra nitido un profilo
D'oro riluce, poi una corona, un velo,
e il tuo sembiante.
Fuggono i demoni
Si annuncia il tempio dello splendore.

Cerca di nascere prima di morire
Vela il tuo volto, corona la tua vita.

Il mostro del buio si alimenta di paure

Non soffocare il lumicino

Nutrito di olio o la lampada si spegnerà

Allontana ciò che può sopprimerti
Confondilo con un riso

Lo specchio non riflette il tuo volto
Per questo ama il vetro di finestre

Lo spazio è nell'altezza sublime

Nell' immenso abisso

Mai restare fermo in prossimità

Della linea mediana.

L'intersezione è nel tutto.

Sarai vivo

Quando ti sveglierai

Persuaso come pesce

Sei stato costruito nella dannazione
Ma il mondo manifesto è solo un velo
Sali oltre le nubi e vedrai il vero

Non cadere come Foglia in autunno
Pastura l'inganno nutrendolo
con manciate di terra

Passerà la notte
avrà capelli nivei
argentea luce

Scrissero che qualcuno
lavò i tuoi piedi
l'iconologia tradusse
letteralmente

la pudicizia ha i suoi
eufemismi
il tempo cancella
il senso e i sensi:
Il letterale
Uccide la lettera

l'idrogeno intrappolato
non lega con l'ossigeno
non nutre il vivente

Resuscitò dopo tre giorni.

Tre, il numero

Della totalità.

Una vita dura

Quaranta giorni

Ma a pochi basta

Per scacciare i propri

Demoni.

I segni non sono miracoli
ma hanno del miracoloso
come trovare il sangue
Nel cavolo

La nascita non si cerca

Desiderando,

Si vuole.

Sotterra la radice

Nel buio e ama l'attesa

Impara a tacere

Impara a sottrarre

Impara a vigilare

Impara a demolire.

Il tuo tronfio nulla

E' il nemico

Fa' che la tua autocommiserazione

Sia virtù stitica come la pietà.

Fa' che il tuo sguardo accompagni

Il tuo passo nel presente.

Hai prodotto l'ombra che ti sta sulla nuca
Puoi decretarne la sua fine.

Volere è il primo atto

Agire il secondo

Il terzo è essere saldi

Il pozzo che hai scavato

Contiene acqua

In abbondanza

Per tutti.

Gli assettati,

Solo gli assettati

berranno

Saggezza è dedizione

Che afferra

L'incommensurabile

Il tutto è nel tutto
Senza distinzione
E lontananza
Il sacrificio è atto
non parola
Abbandona i tuoi demoni
La dura salita affronta,
Impara l'arte del respiro

Completati

La sapienza

Dilegua il fuoco

Supera la sella
E la vista
Si aprirà sul lago
Gli occhi
negli occhi
sconfinano
riflettono
il cielo
come laghi.

Sarai la foglia nel mulinello
Caduta dall'albero dei frutti
O l'asse che taglia i cieli di luce

Ho abitato a lungo
Nella terra del'oblio
Ora mi abbarbico
Al ramo di splendore
La mia esangue linfa
Scivola nella tua
Di luce della pienezza

Ama dell'amore sottile
Che trascende le forme
Ama come un cuore
Senza vincoli sa amare

Padre,

Ora giaci lontano e tangibile

Oltre l'orlo del visibile

Corpo di luce rivelata

Il sagittario dirige la freccia in alto:
ogni galassia ha il proprio nord

Ogni nota un cosmo
Ogni cosmo una nota
Manifesto e invisibile
Una sola partitura
Con il silenzio.

La statua di sale
Ha perso l'istante

Un'onda di caos in preda agli spasmi
custodisce il tesoro dei fluidi lunari

Anima, acqua: occhio torbido, specchio,
Ricettacolo di luce morente e nascente
Smossa da brivido di vita.

Se Dio fosse in terra

Saremmo preceduti

Dai lombrichi.

Morale, peccato

Sono sterpaglie

Occultano la via segnata

Parola è bussola

Confusione è parola

Prima del viaggio

Falcia il tuo campo

Individua il sentiero

Nelle sabbie del deserto
In antri ombreggiati
Disegnaste una cartografia
Precisa di territori e domini.
Tutta la scienza attuale
Al confronto è solo
Tempesta di sabbia

Quale cercatore userà ancora i trampoli
Per sovrastare le tempeste di sabbia?

Costruiremo almeno un tunnel

Per attraversare la fascinazione

Prodotta dal vuoto semantico

Per eccesso di comunicazione?

Quale dispositivo sonoro distorcerà

Il vuoto significante pervasivo?

Per progettare il nuovo tempio
Dovremo ancora servirci
Di un modulo numerico antico.
La vera sfida è costruire
Sull'argilla molle dopo la pioggia

Ebbi due padri,
il primo m'insegnò
l'amore del mulo,
il secondo che il nord
magnetico si sposta
intorno ad un cerchio
più ampio rispetto
al punto indicato
dalla bussola

Per salire il monte analogo
Non basta una calamita ma
Torna utile l'amore del mulo

L'unico punto fermo è la vertigine.
Se davvero vuoi trovare l'assoluto
Cercalo nell'eterno movimento

Il terribile vivente

Canta

Nella luce della santità

Nel buio della maledizione

Questo conosce il proscritto

Il vivente abbraccia teleologicamente
Ciò che l'uomo pretende distinguere

Un unico sole

Infinita luce

Forme infinite

Infiniti colori

Stelle

Firmamenti

Infiniti

Un'umanità divisa

In una materia corruttibile

L'interno è esterno

L'esterno è interno

L'anima unisca

Il diviso

Tornando alla fonte

Molti assetati
Aspettano la fonte
Che li raggiunga.
Incamminiamoci
Sulla via dell'unità
Il riposo è un movimento
Verso molteplici morti.

La proprietà letteraria di questo testo appartiene all'autore. I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere utilizzata, riprodotta o diffusa con qualsiasi mezzo senza autorizzazione scritta dell'autore.